insieme

Insieme n.30 1981

fede e luce

jean vanier ai giovani la sera del 19 - 4 - 1981

Comincio ad essere vecchio e la mia testimonianza è questa : viviamo in un mondo in cui l'inquietudine e l'angoscia sono grandi e nel cuore di ogni uomo c'è la paura.

Io ho paura.

Davanti a questa violenza possiamo reagire in modo diverso : ci lanciamo nelle attività, diventiamo aggressivi, o ci ripieghiamo su di noi e ci chiudiamo.

So una cosa: ho il potere di distruggere o di dare la vita. Posso distruggere con la mia aggressività e la mia collera distogliendo lo sguardo dagli altri, oppure dare la vita, guardando la gente negli occhi, tacendo, dando la mano, sorridendo e ascoltando, amando.

Quando sono stanco e scoraggiato, è più difficile ascoltare gli altri; tendo a impormi invece di accogliere.
Dentro sono vuoto, non posso ascoltare.
Posso cantare canti belli, fare tanti bla-bla-bla, ma, se sento dentro di me questi vuoti e questa aggressività, cantare o fare bla-bla-bla, non serve a niente.

Quando vedo qualcuno in difficoltà, la sua difficoltà mi rimanda alla mia. Comincio a scoprire che abbiamo tutti lo stesso problema: facciamo fatica ad ascoltare e a frenare l'egoismo.

A 52 anni incomincio ad imparare che quando dico le mie difficoltà all'altro, scopro di avere gli stessi egoismi e allora possiamo aiutarci.
E' così importante avere il coraggio di farsi aiutare.

Per dare la vita abbiamo bisogno gli uni degli altri.
Abbiamo bisogno degli altri per uscire dalla prigione, dal guscio.

Gesù aspetta.
Come bambini gli diciamo: "Non ne posso più, aiutami a crescere".

Gesù ci aiuta a trovare il senso del nostro esistere, per non vivere alla periferia, all'esterno.

Dio ha fiducia in noi. Questa sera dice a ognuno di noi :
"Tu sei mio figlio, ho fiducia in te".

Vuole che noi abbiamo fiducia in noi stessi.
Anche gli occhi di un bambino possono darci fiducia.

Attraverso lo sguardo di un bambino o di un handicappato può dirci: "Ho fiducia in te" e in quel momento ci guarisce.

(dagli appunti di un partecipante)

Dieu est amour, et celui qui demeure dans l'amour demeure en Dieu, et Dieu en lui

(I Jean, 4, 16)

Joannes Paulus PP. II

Pâques 1987

"Dio è amore e chi dimora nell'amore, dimora in Dio e Dio in lui".

Queste parole di San Giovanni sono state scelte dal Papa per i pellegrini di Fede e Luce e scritte di sua mano.

"PERCHÉ A LOURDES ?"

Non solo questa domanda mi sono sentito rivolgere, ma anche : "Perchè butti via i soldi per pochi giorni ?"

A queste domande ho risposto con altre due:
- "Perchè ci riposiamo ?"
- "Perchè usufruiamo delle ferie ?"
Semplicemente per ritemprare il fisico dalle fatiche passate e per affrontare le future.
Io credo a Lourdes come ad un'oasi nel deserto del mondo.

Le voci di uomini, donne, bambini e ragazze che si incontrano per la via, anche se incomprensibili (perchè di altri paesi), esprimono gioia, serenità, unità, amore; ciò che nel tran-tran della vita non sempre riusciamo ad avere tutto insieme.
E' una festa di colori e di voci gioiose che appagano l'occhio e l'anima.

A casa non ci è consentito piangere o, se possiamo farlo, soltanto in solitudine. A Lourdes si piange insieme, ci si accomuna così, semplicemente, proprio per quelle lacrime che sono ristoratrici.

E allora, torna la serenità nell'animo nostro e ci si ricarica della forza necessaria per il futuro.
Se quei "pochi giorni" fossimo costretti a ridurli ad un solo attimo, sarebbe sempre tutto egualmente meraviglioso.

Vorrei dire con le parole del Poeta RABINDRANATH TAGORE : " O Madre mia, le parole delle tue labbra (1) danno piacere all'udito come nettare. Quale piacere ! Ma se il dolore, o Madre mia, rattrista il tuo volto, i miei occhi affogano nel pianto !"

Ettore BALDI
un papà

(1) ..."Venite a bere e lavatevi!"

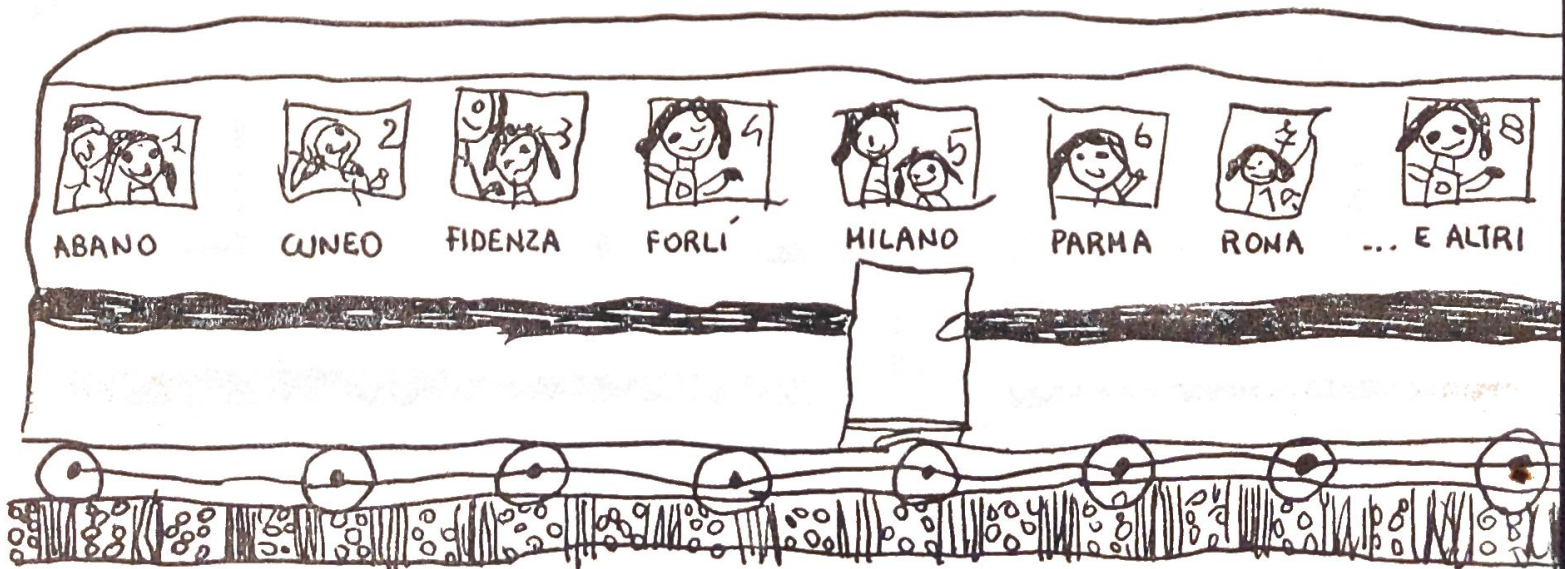
in viaggio

Pensierini

Questanotte abbiamo dormito nelle cuccette del treno e si riposava abbastanza bene.
A me piace andare sul treno perchè mi fa dondolare.

Maria

Quando noi di Fede e Luce siamo partiti è stato bello perchè sul treno ci hanno dato tante cose buone da mangiare. Poi c'era Nanni che passava con il carrello e diceva: "Brodo, brodo." E tanti altri hanno pulito il pavimento con gli stracci e il lisoformico. poi stefano suonava la chitarra e gli altri cantavano. (Matteo)

giovedi santo

Mattino	**Ultimi arrivi a Lourdes**
13 h 15	Riunione di tutti i sacerdoti presenti al pellegrinaggio (Sala Cardinal Gerlier, Abri du pèlerin)
14 h 15	**Grande riunione sul Prato** Accoglienza fatta da Mgr. Donze, vescovo di Tarbes e di Lourdes, Marie-Hélène Mathieu, responsabile internazionale del pellegrinaggio e Jean Vanier.
15 h 45	**Celebrazione del Giovedi Santo** — Alla basilica San Pio X. All'Offertorio, le pergamene saranno presentate da ogni comunità ai vescovi presenti.
Dopo Cena	**Veglia di preghiera e scambio-dialogo** (negli hotels) « Carrefours » corti e calmi sul pranzo, la Cena, l'Eucaristia, il servizio.

« Io sono il Pane di vita : chi viene a me non avrà più fame, chi crede in me non avrà più sete »

San Giovanni

arrivo

Eravamo appena arrivati a Lourdes. Il programma era più stretto di quello che pensavamo. Quando siamo scesi dal treno, stanchi e sporchi per il lungo viaggio, era tardi e tra il sistemare i ragazzi sul pulman, scaricare le carrozzelle, valigie e materiale vario, siamo arrivati in albergo giusto in tempo per prendere possesso delle stanze, depositare le valigie senza aprirle e mangiare in fretta.

Alcuni dei ragazzi hanno rifiutato il cibo. O non piaceva loro il cibo diverso o si sentivano a disagio, non lo so; la maggior parte di noi madri eravamo un po' nervose, ognuna preoccupata per il proprio figlio, ma soprattutto eravamo stanche. Alcune di noi non erano riuscite a dormire sul treno e non c'era tempo di riposare prima dell'inizio della cerimonia di accoglienza.

Appena finito di mangiare, tutti fuori dall'albergo. Eravamo una trentina del nostro gruppo e formavamo una specie di coda con Albertone in testa che reggeva il nostro stendardo. Cominciamo a camminare sulla strada lungo il fiume con le carrozzelle in testa. Qualcuno camminava con un po' difficoltà e si trovava un po' indietro, ma Alberto, con il suo stendardo, riusciva a tenere tutti insieme. Non avevo capito fino allora l'importanza di quello stendardo. Ogni gruppo aveva il suo e durante l'attività sfrenata degli ultimi giorni prima della partenza quando tutti eravamo intenti a cucire o a dipingere il proprio stendardo, io pensavo: "A che serve ?" Non pensavo allora a tutti i 12.000 pellegrini Fede e Luce provenienti da tutto il mondo che si dovevano incontrare a Lourdes nello stesso periodo, divisi in gruppi di 30, 40 persone. Ogni gruppo con il suo stendardo davanti e in alto, affinchè tutti lo potessero vedere; se qualcuno rimaneva indietro o si fosse perso, doveva solamente cercare il proprio stendardo.

Qualcuno cominciava a cantare per tenere su il morale. Poco dopo stavamo tutti cantando.
Ed ecco avvicinarsi a noi un altro gruppo con il loro stendardo e il loro canto; poi al prossimo incrocio un gruppo belga, poi un gruppo francese.
Presto la strada era piena di gente e man mano che ci avvicinavamo alla grande prateria davanti alla grotta, sbucavano fuori da tutte le parti altri gruppi Fede e Luce.

Era molto bello guardare da lontano i variopinti stendardi ed indovinare dalle lingue la provenienza del gruppo.

Si sentivano da lontano i canti delle persone in attesa sulla prateria, un canto lontano agli inizi, poi sempre più forte, mano a mano che ci avvicinavamo e finalmente ci siamo trovati, 12.000 pellegrini, stretti stretti insieme nella grande radura ed era tutto un enorme, meraviglioso "Magnificat" al Signore.

Olga GAMMARELLI

Giovedì 16, ore 14.15

Grande riunione nel parco

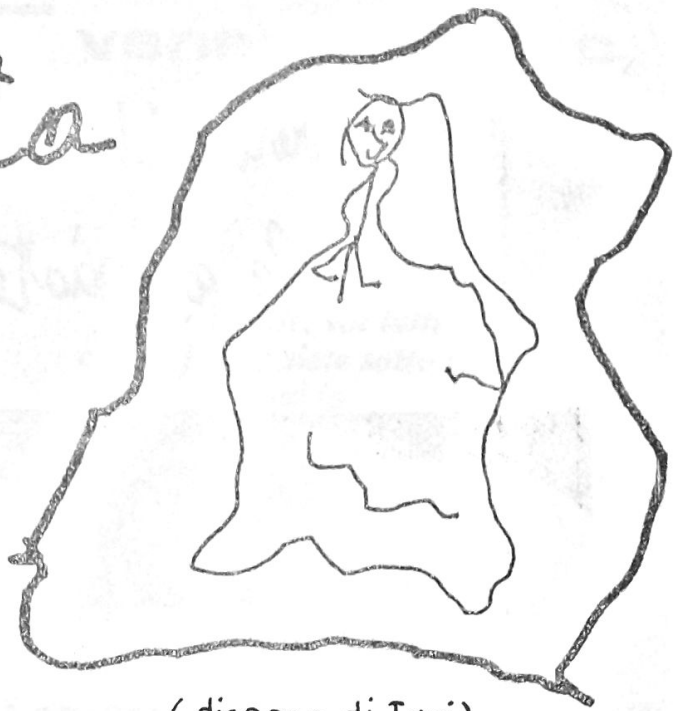
Ciò che mi ha maggiormente colpito di Jean Vanier e di Marie Hélène Mathieu : il loro sorriso, il loro sguardo che a me dicevano tanta pace, tanta speranza e tanta gioia. Due "fratelli" di una dolcezza eccezionale: hanno Dio nel loro cuore !

......

Dal messaggio di Jean Vanier :

"Non siamo chiamati a grandi cose. Camminiamo con i più piccoli e i più poveri.
Camminando con loro abbiamo la certezza di camminare con Cristo . ....
La sofferenza non ha barriere".

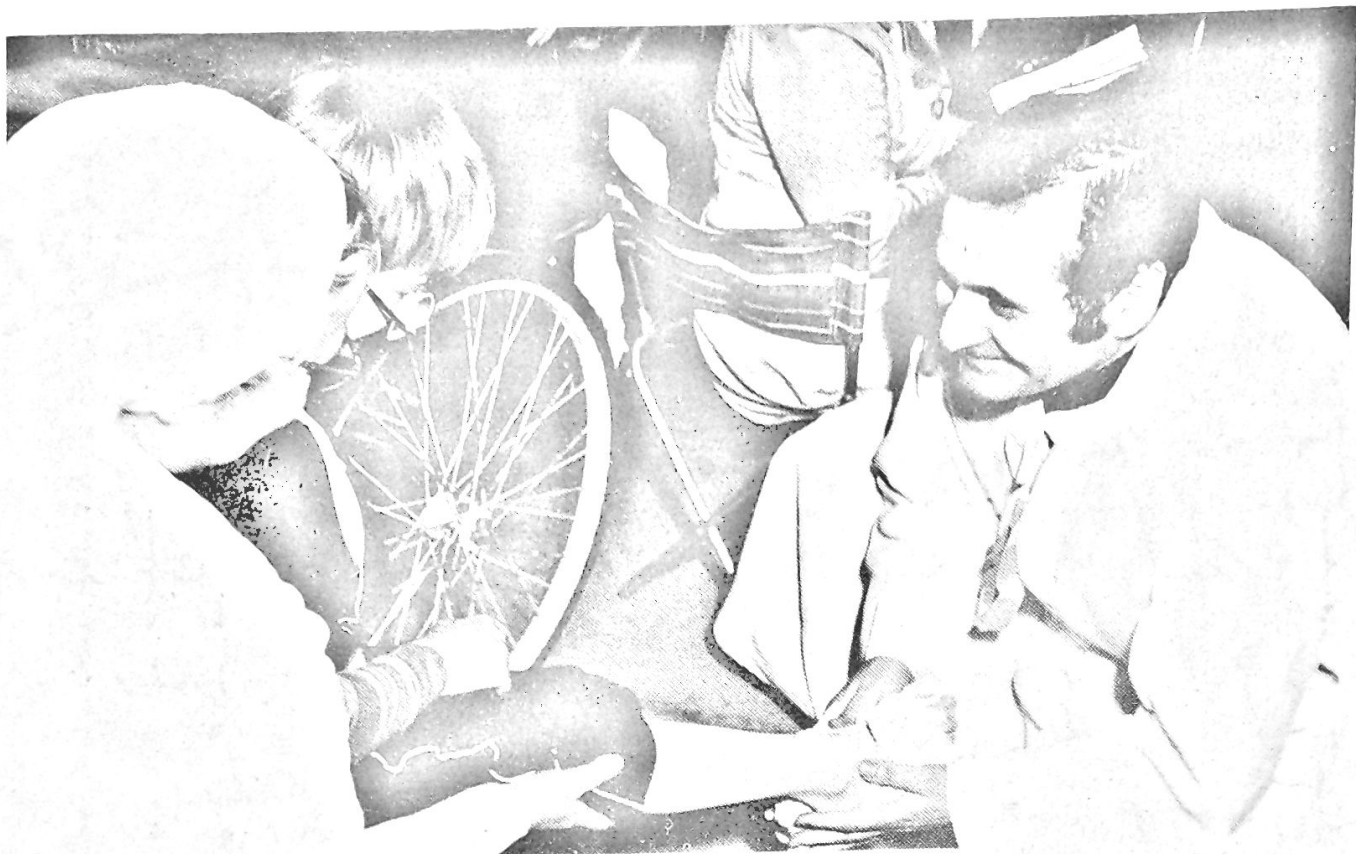
don Vittorio

alla grotta

(disegno di Iuri)

Dopo un viaggio bellissimo pieno di gioia con tanti amici, ho visto finalmente il volto di quella Madonnina che dicono, che fa tante grazie, Ma per me la grazia più grande è stata quella di potermi inginocchiare davanti a lei, e dire la più bella Ave Maria della mia vita. Stare insieme a quel numero grandissimo di amici di Fede e Luce di tutte le nazioni è stata la mia seconda grande gioia.

Grazie Madonnina!

Mirella

un prete mi ha lavato i piedi
e me le a baciato - Iuri

Nella messa di Giovedì mi è piaciuto di più quando il sacerdote ha lavato i piedi ha iuri e la baciato.
Mi sono anche piaciute le canzoni e le sapevo anch'io perchè le avevo imparate a casa mia.
Nella chiesa c'era molta gente e non si poteva vedere perchè c'erano tutte la teste -
Questa giornata mi è piaciuta molto -

Maria

venerdi santo

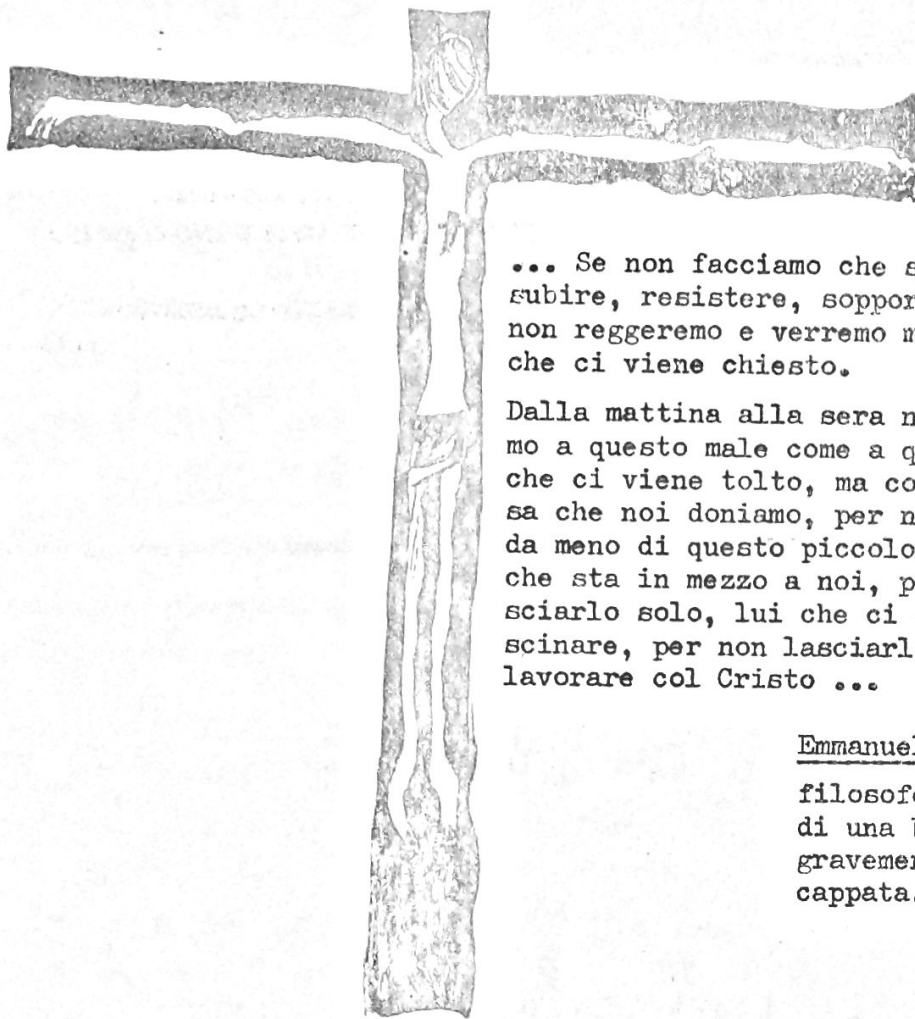
Mattino	**Via Crucis** in gruppo o per luogo di alloggio
10 h 45	**La Passione,** presentata dall'Arche alla basilica San Pio X.
Pomeriggio	
14 h 45	**Celebrazione della Passione del Signore** alla basilica San Pio X.
Dopo Cena	**Tavola rotonda per genitori :** « La speranza attraverso la sofferenza ». • In lingua inglese : alla basilica del Rosario • In lingua italiana : al Palazzo dei Congressi • In lingua francese : alla basilica San Pio X
	Veglia per i giovani (negli hotels)

« Venite, voi tutti
che soffrite e siete sotto il peso
ed io
vi darò una forza nuova »

San Matteo

Venerdi

Mi piace che è venuto
il sole.
Mi è piaciuto la
croce di Gesù che era rossa
o salutato tanti vescovi
cera uno nero come Kasser
ho pregato in francese
per le persone che mi
vogliono bene e per
gli amici mi è
piaciuto il gelato

(Iuri)

... Se non facciamo che soffrire - subire, resistere, sopportare - non reggeremo e verremo meno a ciò che ci viene chiesto.

Dalla mattina alla sera non pensiamo a questo male come a qualcosa che ci viene tolto, ma come qualcosa che noi doniamo, per non essere da meno di questo piccolo Cristo che sta in mezzo a noi, per non lasciarlo solo, lui che ci deve trascinare, per non lasciarlo solo a lavorare col Cristo ...

Emmanuel Mounier

filosofo, padre di una bambina gravemente handicappata.

la passione

Si sono spente le luci, è cessato il brusio e la musica ha invaso la Basilica Pio X.

E' iniziata così la rappresentazione della "Passione", messa in scena da un piccolo gruppo dell'Arche organizzato e diretto da Claudine Le Drappier e Joriane Guesguin.

Ci ha colpito subito la triplice divisione scenica: a sinistra la "Passione", rivissuta secondo quanto ci è stato tramandato dai Vangeli; al centro il "coro" - trovata scenica molto efficace - che spiegava nelle diverse lingue quanto stava succedendo sul palcoscenico, secondo un antico modello della tragedia greca; sulla destra, incontro con la sofferenza di oggi, come la vecchiaia, ... solitudine ... violenza.

Molto efficace l'impiego delle diapositive.

Abbiamo notato che nel cast degli attori vi erano delle persone handicappate: senza dubbio si può dire che, se aiutate, riescono ad esprimersi scenicamente molto bene anche in parti piuttosto difficili.

Il Gruppo S. Paolo

Mattino 9 h 45	**Celebrazione del Perdono** — Sulla grande piazza La communità del « Pane di Vita » presenterà la Parabola del Figliol Prodigo. Dopo di che, ci laveremo il volto e le mani, come la Madonna ha chiesto a Bernardetta e così potremo ricevere il Sacramento del Perdono.
Pomeriggio	**Tempo libero** — Attività possibiliti : • visita di Lourdes : — la casa di Bernardetta — il Museo dei Pirrenei — il Museo di Gemmail — Bartrès (4 km). • **Film :** — Il suffit d'aimer
Dopo Cena 20 h 45	**Veglia Pascale** — Alla basilica San Pio X.

« Gesù si è fatto in tutto simile ai suoi fratelli... Peichè avendo egli stesso così tanto sofferto, è capace di aiutare tutti quelli che sono duramente provati »

San Paolo

il figliol prodigo

Questa rappresentazione aveva come tema il perdono e si esprimeva attraverso la parabola del "Figliol Prodigo" messa in scena dalla Comunità Pain de Vie.
Lo scopo è stato quello di mostrarci il valore dell'amicizia e del perdono.
I costumi semplici ma efficaci ci hanno permesso subito di individuare il ruolo dei "buoni" e quello dei "cattivi".
Esprimeva molto anche la scena divisa in teloni bianchi e neri che aiutava a capire il passaggio dalle tenebre alla luce.
Tutto ha contribuito a mettere in evidenza questo dualismo tra bene e male: la musica celestiale per la parte che rappresentava la comunità era contrapposta ad una serie di rumori indistinti simbolo della società corruttrice.
La persona che abbandona drammaticamente la comunità (le viene strappata la tunica bianca) viene tentata dalla società corruttrice, con tutti i mezzi a sua disposizione: denaro, odio, egoismo, violenza. Ma il richiamo del bene è più forte e il "figliol prodigo" dopo un bagno nell'acqua purificatrice, rientra in seno alla sua comunità.
Il bene invade e soffoca il male; è il momento in cui la parte nera della scena viene coperta da teli bianchi.

....

Questa rappresentazione, come quella della passione, è stata molto suggestiva ma piuttosto difficile da capire, specie per alcune persone handicappate, secondo quanto è risultato da un'indagine fatta tra i nostri ragazzi.
Il simbolismo insito in tutte e due le rappresentazioni non sempre è stato recepito. Altra difficoltà è stata quella della lontananza dal palcoscenico che purtroppo non ha consentito a tutti di essere partecipi a questi spettacoli.

Il Gruppo S. Paolo

il sacramento del perdono

di quel freddo mattino tardo
sull'esplanade
potrò dimenticare la marea dei volti
i canti
i ceri
i mille nastri al vento...
ma non
un sacerdote
in cásula bianca
di fronte a un ragazzo in carrozzina.
l'uomo stava in ginocchio
il capo chino contro il capo chino.
non saprò mai se parlassero tra loro
o stessero piangendo
in silenzio
per il troppo dolore
o per immensa gioia.
credo che in quell'abbraccio
cosí tenero e forte
cercassero la pace
insieme.

un amico

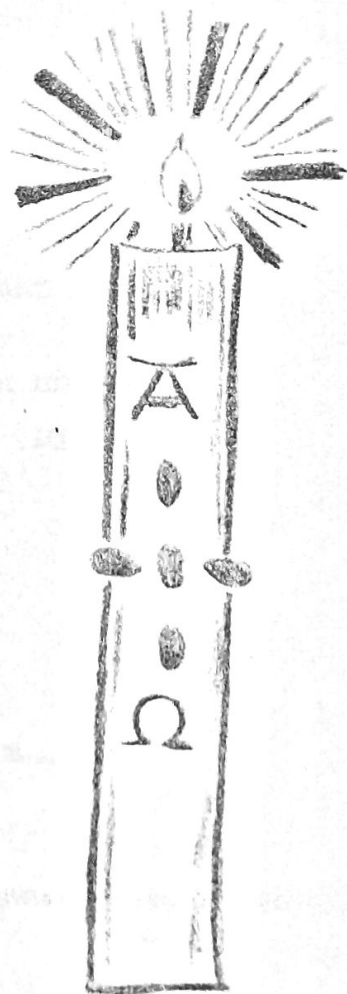
La notte era fredda, tutto buio e oscuro, per cui non si vedeva niente, come il sole non fosse mai esistito, come se nel mondo esistesse solo la notte. Era così buio che non si poteva vedere nemmeno dentro se stessi, la faccia .... la coscienza .... Così la notte governava il mondo come se esistessero nel mondo soltanto male, violenza, sofferenza e morte ... Da lontano veniva un grido triste, cocente .... era quello di chi cercava ancora la luce nel buio.... e lo disprezzavano e lo facevano star zitto. Ormai era il mondo della notte.

Nei due giorni successivi, festeggiavamo per augurarsi di aver spento la luce nel mondo e alcuni invece si lamentavano di continuo, temevano e soffrivano in angoscia .... "Mio Dio, mi abbandonerete ?"

Alla mattina del giorno seguente, nel buio sorgeva una luce barlume. La luce cominciava pian piano ad illuminare tutto il mondo e penetrava nel cuore degli uomini, insegnando che si amino gli uni gli altri. La luce era l'Amore.

Questo Amore riempie l'anima e il cuore di quelli che possiedono l'umiltà, la confidenza e l'amore.
Questo Amore è venuto nel mondo per guarire le

cristo
gesú
é
risuscitato !

alleluia

le ferite degli uomini e per salvare la miseria umana ... sofferenza e morte ... !
E' questo Amore che provoca il cuore dell'uomo lo tocca e ne consola l'anima con la sua misericordia. Questo Amore è Gesù Cristo stesso.

L'amore immenso di Gesù Cristo avvolge tutto il nostro essere, assume in sé tutta la debolezza umana unendosi a ciascuno di noi; e ci dona la pace e la gioia eterna ... !

"Gesù Cristo è risorto ! Alleluia, Alleluia!"

La voce della gioia, della vittoria di Cristo non finirà mai in eterno su questo mondo. Che Dio benedica tutti i miei amici di Fede e Luce .....

Francesco KIM
sacerdote coreano

... I momenti più forti per me sono stati proprio quelli in cui ho letto nei volti della gente lo stesso pensiero, lo stesso desiderio, lo stesso slancio, lo stesso grido. Ho capito allora che eravamo in comunione, che in quel momento avevamo abbattuto tutte le barriere, anche quelle che di solito resistono di più.
Uno di questi momenti è stato quello dell'Alleluia, duante la veglia del sabato. E' stato un Alleluia di vera Resurrezione che ho cantato con una particolare gioia sapendo di essere unita a tutti gli altri che stavano vivendo anche loro quella Resurrezione, avvenuta per ognuno di noi, anche per il più piccolo di noi.
E proprio i più piccoli mi hanno dato l'esempio migliore di quella semplicità necessaria per vivere un pellegrinaggio come questo e mi hanno aiutata a non pormi tante domande, ad abbandonare quello spirito critico che inevitabilmente mi ero portata dietro e a cercare quell'umiltà indispensabile per riuscire a stare un momento davanti alla grotta e per riconoscere che siamo tutti bisognosi di Resurrezione.

Anna CECE

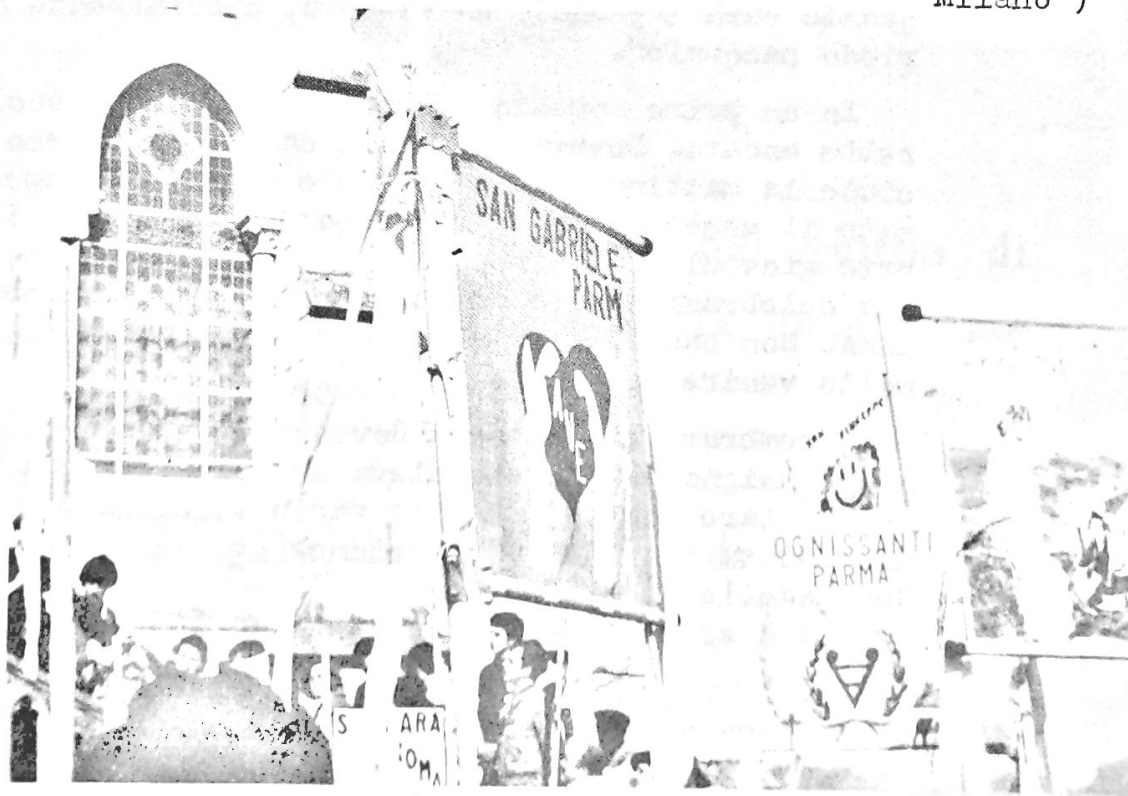
domenica di pasqua

Mattino	I pellegrini celebreranno l'Eucaristia raggruppati per paese (le ore e i luoghi saranno indicati dai rèsponsabili di comunità).
Pomeriggio	
14 h	**Festa** — Sulla Esplanade Un grande momento di celebrazione e di gioia, seguito dalla processione e dalla adorazione del Santissimo Sancramento alle 16 h 30.
Dopo Cena	
20 h 30	**Processione fiaccolata** — con canti e rosario.
21 h 45	**Veglia dei giovani** alla basilica San Pio X.

« E vero,
il Signore è veramente risorto,
Egli è apparso a Simone »

San Luca

Oggi è Pasqua !
La mattina di questo magnifico giorno l'abbiamo passata alla Basilica superiore dove è stata finalmente celebrata una Messa in italiano e solo per noi italiani .....

(dal Diario di Paolo BRAGA, un amico di Milano)

UNA PRESENZA DELICATA

Monsignor Ragonesi, uno dei quattro vescovi di Roma, ha concelebrato la Messa per gli italiani nella Basilica Superiore la domenica di Pasqua, insieme ad altri otto sacerdoti provenienti da varie parti d'Italia. E' stata una Messa indimenticabile. La Chiesa era piena. Tutte le carrozzelle erano attorno all'altare; ogni ragazzo in difficoltà con il suo amico accanto ad aiutarlo a prendere la Comunione, chi con l'ostia e chi, per via di problemi particolari, con il vino.

Qua e là la gente chiedeva: "Chi è questo vescovo?" Di fatto, la sua presenza è stata una sorpresa per molti.
Una presenza che ci fa dire di cuore: "Grazie"
Una presenza che ha, dietro le quinte, la sua storia.

Quando è stato suggerito di invitare Monsignor Ragonesi a partecipare con noi al pellegrinaggio a Lourdes, ho risposto: "E' difficile che venga. Figurati quanto sarà impegnato un vescovo, specialmente nel periodo pasquale".

In un primo momento sembrava proprio che così sarebbe andata. Dovevamo partire da Roma in treno speciale la mattina del 17 aprile e quando abbiamo informato il vescovo, ci ha risposto: "Che peccato ! Proprio giovedì , quando voi sarete già a Lourdes, ho una celebrazione con il Papa e gli altri vescovi di Roma. Non posso proprio mancare. Mi sarebbe piaciuto molto venire con voi".

E sembrava che la cosa dovesse finire così. Invece no. Monsignor Ragonesi voleva proprio venire a Lourdes e stare con noi, e dopo varie telefonate e accordi è stata trovata la soluzione.
Sua Eccellenza è partito giovedì pomeriggio con l'aereo ed è arrivato a Lourdes nel nostro albergo, giovedì sera.

Abbiamo passato quattro bellissimi giorni insieme. Mi trovavo allo stesso tavolo del vescovo e mentre mangiavamo insieme agli altri amici, abbiamo potuto

parlare di Fede e Luce e delle varie difficili situazioni nelle quali ci troviamo noi genitori di bambini handicappati. Monsignor Ragonesi è un uomo molto delicato ed ascoltandoci ha dimostrato molta sensibilità per i nostri problemi.

La mattina del Venerdì Santo, il Vescovo ha guidato il nostro gruppo alla Via Crucis. Ad ogni stazione della croce, Monsignore si fermava, facevamo una preghiera, una riflessione o semplicemente un momento di silenzio. Ogni tanto il vescovo dava una breve spiegazione o faceva un'osservazione che ci ha fatto capire quanta sofferenza ed umiliazioni Gesù ha dovuto sopportare e con quanta pazienza, quel famoso giorno di tanti anni fa.

Il vescovo è tornato a Roma con noi in treno e, durante il lungo viaggio, passando da una carrozza all'altra, è riuscito a parlare con ognuno di noi.
Eravamo 650 persone sul treno speciale.
Arrivati alla stazione di Roma, molti ragazzi hanno baciato Monsignor Ragonesi con quella semplicità e con quel calore di cui soltanto loro sono capaci, facendo quel gesto di amore che i loro genitori, per pudore, non hanno fatto e che avrebbero voluto fare.

Speriamo tutti di rivedere al più presto il nostro nuovo amico.

Olga GAMMARELLI

auguri

a tutti i bambini che nel giorno di pasqua hanno fatto la prima comunione

a gabriella e sergio di fidenza che si sono sposati

E finalmente la domenica di Pasqua, che tutti avevamo atteso e alla quale tutti avevamo cercato di prepararci insieme.

Lo stupore sempre nuovo col quale riviviamo una cosi' incredibile manifestazione di fedeltà e di amore quale è l'evento pasquale si è tradotto in una esplosione di gioia che si è espressa prima nell'Eucaristia vissuta da ciascun Paese singolarmente e poi nel momento comune della Festa.

Nel pomeriggio ci siamo raccolti tutti sui prati antistanti la basilica. Eravamo veramente tantissimi e altri gruppi arrivavano in continuazione; i problemi legati all'essere cosi' numerosi sembravano, tuttavia, superati dalla gioia di essere insieme.

Durante la festa molti Paesi hanno rappresentato, sui palchi allestiti appositamente, gli spettacoli precedentemente preparati, tra i quali quello del gruppo di Milano che ha mimato la Genesi.

Sull'Esplanade abbiamo cantato, applaudito, riso, ascoltato, giocato, ballato insieme; ma la cosa più importante è che ci siamo incontrati perchè volevamo incontrarci, lo si leggeva sul viso di tutti; perchè sentivamo, ciascuno dentro di sé, in modo forse diverso, che non potevamo farne a meno, che solo vivendo insieme quella gioia che era di tutti avremmo "fatto" veramente Pasqua.

Camminando sui prati si vedevano persone e gruppi andare gli uni verso gli altri, sorridersi, abbracciarsi, stringersi le mani e intrattenersi in lunghe chiacchierate che il più delle volte si traducevano in un miscuglio di parole e mimo.

Si creavano situazioni veramente comiche, si finiva per riderne insieme e

con lo scambiarsi distintivi e altri doni come segno di amicizia. Forse era un modo per esprimere la voglia di essere con gli altri e, nello stesso tempo, il desiderio che loro fossero con noi.

A volte era veramente difficile intendersi con le parole: le lingue erano tante e non sempre se ne trovava una comune. Tutto questo comunque, non fermava davvero nessuno; come giustamente mi diceva la mamma di Brian, un ragazzino irlandese che non parla, c'è un linguaggio gestuale fatto di sorriso, tenerezza, attenzione, che ci permette di comunicare con chiunque e, quello che più importa e sembra incredibile, che ci consente di dire le cose che più contano.

Più passava il tempo più diventava difficile rintracciare le persone della propria nazione, poichè non era più possibile riconoscerle dal foulard o dal distintivo: ciascuno sembrava essere uno strano miscuglio di nazionalità.

Si sentiva che la festa non è un momento esclusivo di alcuni gruppi, un modo di esprimere lo stare insieme peculiare di questa o quella nazione, ma ha in sé qualcosa di più forte, tanto da essere di tutti, sentita e vissuta da ogni nazione con lo stesso spirito, con la stessa semplicità e la stessa serena allegria.

Sono salita verso l'alto della scalinata sottostante la basilica. Si vedevano tutti i prati, o per meglio dire, non si vedevano affatto i prati: avevo gli occhi pieni di colore: degli stendardi, dei foulards, delle fasce...

Era strano, ma anche da lassù si sentiva la gioia che veniva vissuta là sotto, forse era per il colore che così' bene riesce ad esprimere lo spirito della festa.

Anto[illegible] MO[illegible]EZZA
(Milano)

VA' VERSO I TUOI FRATELLI E DI' LORO ....

Vogliamo vivere ora, la storia di Maria Maddalena.
E' venuta nella notte a piangere il suo amico, Gesù.
E là, dove riposava Gesù, ha visto la LUCE.

Anche noi a Lourdes abbiamo osato guardare le nostre miserie, i nostri limiti, le nostre sofferenze.
Quando Gesù è presente con le sue ferite non possiamo più nascondere le nostre piaghe: piaghe nelle mani, piaghe nelle gambe e soprattutto piaghe nel cuore.
Non possiamo più tappare gli occhi, ma guardiamo in modo diverso, con amore: e questo cambia tutto.

E poi Gesù parla. Dice a Maddalena: "Non guardare più la tomba. Vieni alla luce. Guarda fuori, intorno a te. Guarda i tuoi fratelli: ce ne sono dappertutto, nel mondo intero. Non restare più da sola. Crea un gruppo di amici con i tuoi fratelli. Ed io, con le mie cinque piaghe, sarò in mezzo a voi !"

Ed ora, Gesù ci dice il suo segreto da annunciare ovunque: in America, in Africa, in Europa. Un segreto in tre punti.

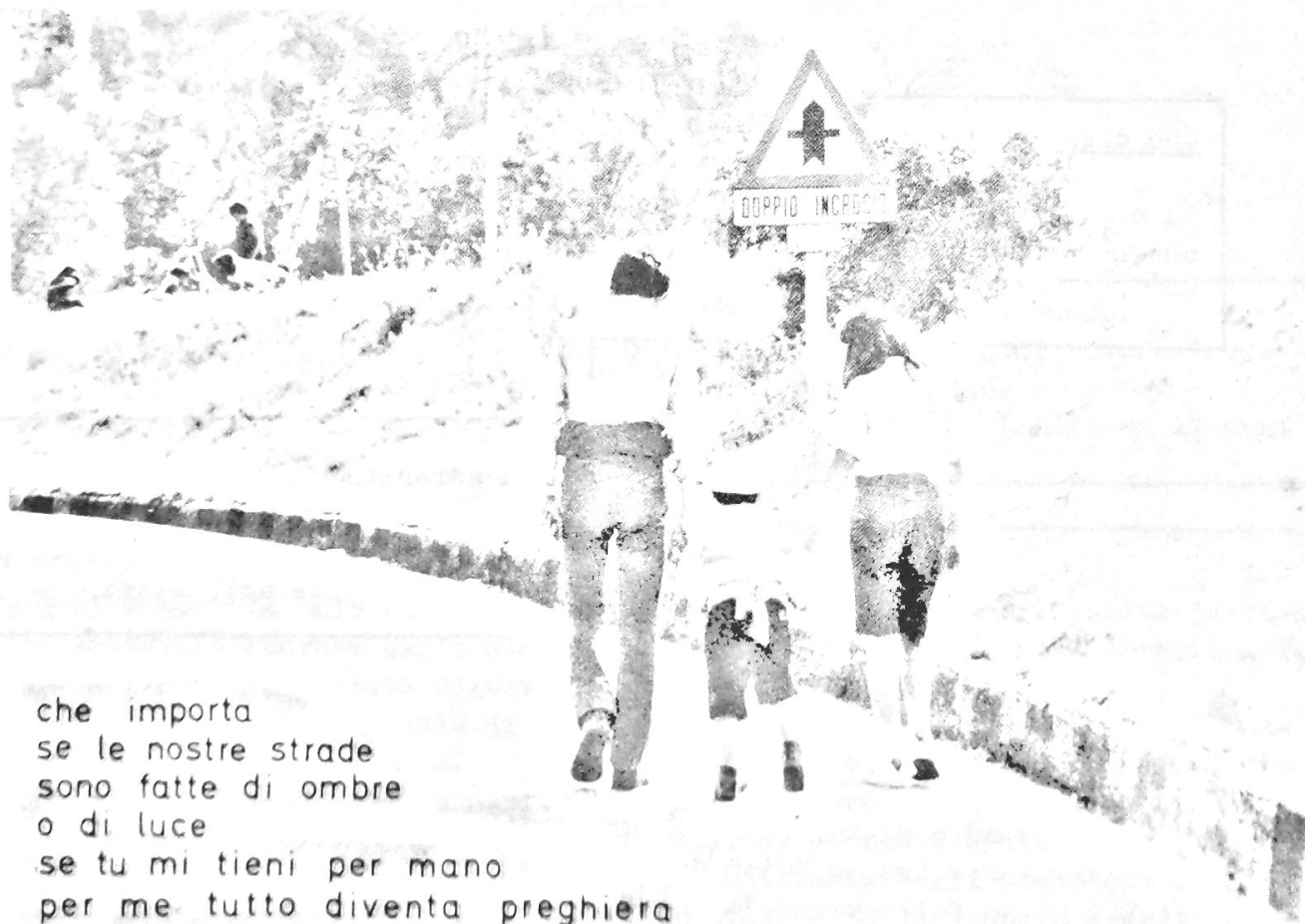
"Io sono vivo, per sempre. Anche tu sei vivo, per sempre.
Ciò che hai di meglio,
il tuo cuore,
vivrà sempre,
come il mio,
anche se è debole e trafitto.
La Vita è il tuo tesoro. Sii felice di questo grande tesoro !"

"Io vado verso mio Padre.
Parto verso Colui che mi ama.
Mi aspetta. Vede che mi avvicino.
Mio Padre è anche tuo Padre.
Ti guarda con lo stesso amore con cui mi guarda.
E' davanti a chi ama, anche se non camminano.
Vede il nostro cuore: lo trova più bello del sole più splendente; gli vuole bene. Ne ha bisogno per essere veramente felice.
Per questo vuole vivere sempre con noi."

"Adesso và ! Dì il mio segreto a tutti quelli che conosci: a tuo padre, a tua madre, ai tuoi fratelli, alle tue sorelle, ai tuoi amici, a quelli che piangono, a coloro che sono pieni di salute.

Io ti ho nutrito: io sono in te.
Prendi il mio posto.
Và a parlare in mio nome, sorridi per me,
ama al mio posto.
Io ho bisogno di te: tu sei il mio testimone.
Tu oggi, con le tue piaghe, rappresenti Gesù !
Ti affido il mondo: ha bisogno di te.
Il mondo non può essere veramente bello senza di te.
Sii il cuore del mondo,
il cuore ferito di Dio nel mondo fino alle estremità della terra ! "

Jean Charles THOMAS

Lunedì di Pasqua, 20 Aprile 1981

che importa
se le nostre strade
sono fatte di ombre
o di luce
se tu mi tieni per mano
per me tutto diventa preghiera

OMBRE E LUCI

Ho avuto la dimostrazione che non sono sola, ma che molti mi aiutano con comprensione e sollecitudine a superare i vari ostacoli; infatti sono stata circondata da simpatia, da incoraggiamenti, da calore umano e soprattutto da un'amicizia sicura e sincera in tutti i momenti del pellegrinaggio.

una mamma

Bisogna decidersi a condividere la sofferensa anche se non mi sento capace. E' una questione di cuore, non di ragione. Ho visto che il cristianesimo è l'unico fatto storico che puo' dare una speranza alle persone.

giovane 21 anni

Che cosa le è piaciuto meno ?

La confusione durante le cerimonie perchè non riuscivo a vedere.

Una sorella (10 anni)

Tanta serenità che spero mi duri parecchio e spero di dare a mio marito e che il mio problema sembra molto più piccolo di fronte agli altri.

... quando un bambino, rannicchiandosi spontaneamente tra le "ali" della mia stola, mi ha fatto capire a che cosa deve servire il mio vestito .....

Desidererei vederci più spesso e parlare di più.

mamma di 37 anni

OMBRE E LUCI

Mi ha fatto ritornare l'ottimismo e la speranza.

Un fratello
(meno di 15 anni)

Qualcosa di nuovo per la vita ?

... La conferma che accettando i più poveri accetto il Signore che salva dalla chiusura, dall'egoismo, dal formalismo; mi ha colpito la gioia presente in tutti e soprattutto il sorriso delle mamme

... Mi ha fatto capire che il mondo non è tutto odio e violenza come viene presentato sui giornali, ma che c'è gente molta gente, che crede ancora nell'amore, dunque non sono una pazza idealista perchè molti la pensano come me. Inoltre ho scoperto che al giorno di oggi esistono ancora i Santi e sono molto più numerosi di quanto si creda.

Un'immensa gioia nel cuore.
Un enorme desiderio di vivere "Fede e Luce" sempre meglio.

17 anni

Suor X si è sentita male sull'aereo che la portava a Lourdes dagli Stati Uniti. E' stata trasportata direttamentein ambulanza all'Ospedale di Lourdes, dove l'ho incontrata.
L'infermiera mi aveva chiesto di farle scegliere il menù di Pasqua e ho fatto fatica a farlo, visto che Suor X, era convinta che avrebbe lasciato l'ospedale per raggiungere il suo gruppo Fede e Luce e che avrebbe potuto andare alla grotta.
Povera sorella !

I medici non l'hanno lasciata partire se non per riprendere direttamente l'aereo per ritornare a casa.
Speravo che l'ambulanza, andando all'aeroporto, potesse fare un giro per farle vedere almeno la grotta o la basilica, ma non è stato possibile.
E' ritornata negli Statu Uniti e di Lourdes e della Francia e dell'Europa Suor X ha conosciuto solo un ospedale in terra straniera.

Nicole Schulthes

.... Adesso non abbiamo più grandi progetti sul piano internazionale ma abbiamo ricevuto una nuova speranza e una nuova forza per quanto è essenziale in Fede e Luce: la vita nelle nostre piccole comunità.

Il pellegrinaggio avrà raggiunto il suo scopo se ogni comunità si sforzerà di vivere secondo la carta e la costituzione che si sono delineate poco per volta in questi dieci anni. Ne conoscete l'essenziale:

- che la persona handicappata mentale sia al centro dei nostri incontri, circondata dai genitori e amici
- che i nostri incontri siano a misura umana e i gruppi sappiano scindersi quando è necessario
- che si ritrovino regolarmente per dei tempi di preghiera, di condivisione e di festa
- che siano animati da un'équipe coordinata da un responsabile
- che questa équipe lavori in legame regolare con l'équipe Fede e Luce della regione o della nazione.

Mi sembra però che ciò che abbiamo ricevuto a Lourdes, se ci chiede la fedeltà a queste esigenze, ci chiama ad essere 'prima di tutto' comunità. Sta ad ogni comunità riflettere sulle proprie responsabilità e sul proprio cammino.

"L'amore di Dio è stato messo nei nostri cuori dallo Spirito che ci è stato dato. Portate questa pace in ogni luogo". E' il messaggio finale di Giovanni Paolo II.

Dobbiamo pensare molto alle famiglie che sono ancora isolate e che nessuno aiuta nella vita di ogni giorno. Ci sono molti genitori scoraggiati, in rivolta, nell'angoscia; tante persone handicappate che non hanno un ambiente, un posto dove possano crescere nella loro fede e nel loro essere; tanti giovani inoltre, che non hanno trovato il senso della loro vita, che rifiutano i falsi valori della società e che aspirano a una civiltà dell'amore senza sapere dove impegnarsi concretamente.

Il nostro pellegrinaggio ha segnato un inserimento più profondo di Fede e Luce nella Chiesa. Sul piano della comunità, questo significa che deve avere dei legami sempre più abituali e profondi con la chiesa locale. Dobbiamo essere molto vicini alle nostre parrocchie, se vogliamo che la persona handicappata trovi il suo vero posto e vi porti il suo messaggio. ....

Marie Hélène MATHIEU

Coordinatrice Internazionale

(Dalla lettera ai responsabili di comunità regionali e nazionali. Traduzione dal francese a cura della Redazione)

dicembre '81

Carissimi,

Buon Natale a tutti e ad ognuno in particolare. Che esso sia pieno di pace serena per ognuno di noi.

Non volevamo lasciar passare questa data senza inviarvi qualche pagina - un Insieme ridotto - per sentirci una volta di più uniti nella grande famiglia Fede e Luce.

Duemila anni orsono "non c'era posto per loro".

A che punto siamo oggi, nel 1981 anno consacrato alla persona handicappata?

Alcuni - dopo anni di sforzi e di piccoli passi - hanno trovato posto, nel cuore di amici, nelle scuole, nei posti di lavoro nelle parrocchie...

Ma quanti ancora sono soli e non trovano posto?

Proprio per raggiungere i più lontani e i più soli, abbiamo pensato di dedicare l'ultimo numero di Insieme '81 a Fede e Luce (spirito, vita, comunità, attività, specificità ecc.) : sarà un numero stampato, in più esemplari, che ci servirà per far conoscere Fede e Luce a quanti ci scrivono dal nord, dal sud, dai paesi lontani e sperduti.

Questo numero richiede un grosso lavoro e non sarà pronto prima di Febbraio.

Per questo vi raggiugiamo con questi fogli, che vogliono portarvi l'affetto di tutti gli amici di Fede e Luce, d'Italia e del mondo.

- La redazione -

" Storia di Natale"

(dal libro autobiografico "Te mettre au monde" di Jeanine Carrette)

Dominique e Eric presero posto tra i bambini, nelle prime file; io e Marc ci sedemmo nei posti centrali. I bambini dell'asilo cantavano sul palco. Marc non riusciva a vedere fra loro i fratelli e continuava á lamentarsi sulle mie ginocchia. Faceva caldo in quella palestra trasformata per l'occasione in sala da festa. Ero a disagio e dissi a Marc: "Senti, siediti sulla sedia vicina oppure ti porto fra gli altri bambini; non ti posso più tenere in braccio, sei troppo pesante!".

- "Voglio restare con te!" -

- "E allora, siedi qui accanto!" -

Lo misi seduto e lui non faceva che sospirare, agitarsi, dicendo continuamente che non vedeva. Feci finta di non sentire.

All'intervallo i bambini erano tutti eccitati. Alcuni urlavano:

- "Babbo Natale!" -

altri bevevano coca-cola o mangiavano biscotti. La maggior parte rideva. Marc teneva la testa appoggiata al mio braccio. Passai la mano sul suo viso per accarezzarlo, sentii che piangeva. Volevo dire qualcosa per consolarlo quando tre bambini si preicpitarono su noi 2 gridando:

- "Vieni davanti Marc, si vede molto meglio. Ora viene Babbo Natale!" -

Si asciugò gli occhi con il rovescio della mano e disse:

- "Posso, mamma?" -

Lo condussi tra loro e ritornai al mio posto. Finito l'intervallo, i bambini cantavano:

- "Vieni, vieni, Babbo Natale!" -

Cercavo di scorgere Marc seduto lì davanti. Lo scorsi appena e vidi che cantava anche lui; il cuore mi batteva forte e le lacrime mi bruciavano gli occhi. Mi asciugai gli occhi; lacrime di gioia. Marc cantava con gli altri, era felice come gli altri, felice con loro.

Babbo Natale salì finalmente sulla scena, ma l'asino non saliva nonostante la buona volontà delle maestre che lo spingevano facendo sforzi

disperati per non scoppiare a ridere. Finalmente, fra l'ilarità genera le, anche l'asino fu sulla scena accolto da un Babbo Natale che scoppia va dal ridere.

Ogni classe sfilò davanti a lui; io mi chiedevo cosa sarebbe successo al momento della classe di Marc. Decisi di restare al mio posto; il ma estro, portando Marc fra le braccia, lo condusse da Babbo Natale. Anco ra una volta fui presa dalla commozione.

Erano, ora, lacrime di gioia?

Il bambino che il maestro portava in braccio era - lo si vedeva bene - un bambino handicappato; se lo scopo da raggiungere era fare di Marc un bambino felice, dovevo ad ogni costo non cadere nell'eccesso contra rio: mai, mai in ogni caso, negare il suo handicap.

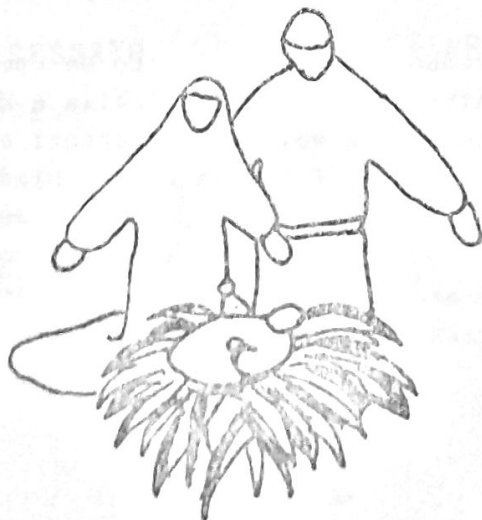
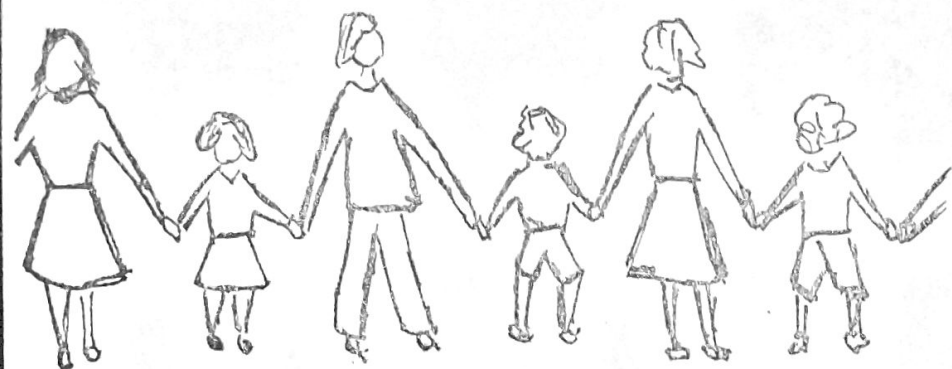
Babbo Natale scambiò qualche parola con Marc, mentre io stringevo i denti con tutte le forze:

- "Non piangere, soprattutto non piangere!" -

Il maestro scese dal palco e sembrava cercarmi.

Andai verso di lui e mi mise fra le braccia un Marc raggiante.

Distesa infine, sorrisi anch'io.

La festa era finita !

Come lo esprime bene il disegno della copertina, INSIEME - come Fede e Luce - è una catena aperta.
Aperta e che vuole prolungarsi sempre di più a tanti fratelli, a tante famiglie, in piccoli paesi o in grandi città dell'Italia.
Se non possiamo incontrare tutti, se non possiamo far sorgere subito tante piccole comunità, possiamo però raggiungere un numero maggiore di persone, non 800, ma molte di più, non solo di Fede e Luce, ma al di fuori di Fede e Luce.
Per questo ci sembrerebbe opportuno dar vita ad una rivista cristiana a diffusione più larga che proponga lo spirito di Fede e Luce, ma sappia anche offrire informazioni su quanto viene fatto in Italia con o in favore delle persone handicappate.

come:

centri - scuole

comunità di vita

tempo libero, vacanze

educazione religiosa,

educazione,

ecc......

Per questa rivista possiamo attingere - spunti, articoli, traducendo, adattando, completando a misura della realtà italiana - dalla rivista "Ombres et Lumière" di cui è direttice Marie Hélène Mathieu.
Pensiamo che si potrà mantenere anche il titolo "Ombre e Luci" per il titolo INSIEME non può più essere utilizzato (in quanto preso da un settimanale italiano).
Il vecchio giornalino potrebbe essere sostituito da una "Lettera" (bollettino) di legame fra le comunità Fede e Luce in Italia e del mondo.
Questa la nostra proposta dunque. A voi, amici lettori e abbonati di Insieme, che partecipiate o meno alla vita di Fede e Luce, chiediamo di inviare al più presto una vostra opinione in proposito, specificando - qualora sia il caso - se siete disposti a collaborare attivamente e concretamente alla riuscita di un progetto un pò arduo, audace, ma che - siamo sicuri - è una risposta a delle attese espresse o taciute di molte persone che vivono ancora in solitudine.

*

* *

DA SPEDIRE AL PIÙ PRESTO ALLA:

SEGRETERIA "FEDE E LUCE"
VIA COLA DI RIENZO 140
00193 ROMA

☐ SONÓ INTERESSATO (A) ALLA RIVISTA "OMBRE E LUCE".

SONO PRONTO (A) A COLLABORARE ALLA:

☐ REDAZIONE

☐ TRADUZIONE di "OMBRE e LUCI"

☐ INFORMAZIONE

☐ DIFFUSIONE

☐ SONO INTERESSATO (A) ALLA "LETTERA" DI LEGAME FEDE E LUCE.

ALTRI SUGGERIMENTI..

....